

è evidente come una tale situazione penalizzi i cittadini che, corrispondendo il canone, hanno evidentemente il diritto di ricevere i tre canali nazionali RAI;

è, ancora, evidente che trattasi di una decisione di competenza del Consiglio di amministrazione della RAI, ma è altrettanto evidente che la competenza governativa in tema di aumento del canone legittima pienamente il Governo a rivolgere un fermo sollecito affinché l'azienda provveda senza indugio alla realizzazione degli impianti (o al potenziamento di quelli esistenti) per consentire una corretta ricezione dei programmi di Rai-tre in tutte le aree piemontesi —:

se il Ministro delle comunicazioni, anche in ragione di un recentissimo ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale del Piemonte, non ritenga di dover sollecitare il Consiglio di Amministrazione della Rai ad attivare tutte le iniziative tecnico-impianistiche necessarie a far sì che il segnale di Rai-tre venga ricevuto correttamente anche in quelle aree delle province di Alessandria, Biella, Novara e Verbania-Cusio-Ossola in cui, da sempre, è ricevuto con qualità assolutamente inaccettabile. (3-00578)

\* \* \*

#### DIFESA

##### *Interrogazione a risposta immediata:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni operano sul territorio afgano reparti delle forze armate italiane nell'ambito dell'Isaf, l'*International security assistance force*, sulla base della risoluzione 1386 del Consiglio di sicurezza dell'Onu;

dell'Isaf fanno parte unità militari appartenenti a diciotto Paesi, sotto il comando del maggiore generale McColl del *British Army*;

l'Isaf si trova in Afghanistan sulla base del *Military technical agreement* sot-

toscritto dal brigadiere generale McColl e dal Ministro dell'interno del Governo provvisorio dell'Afghanistan, creato sulla base degli accordi di Bonn del 5 dicembre 2001;

l'articolo 4, lettera h, del suddetto *Military technical agreement* recita testualmente: « *Coalition forces are those national military elements of the US-led international coalition prosecuting the »War on Terrorism« within Afghanistan. The Isaf is not part of the Coalition forces* » (« Le *Coalition forces* sono quelle unità militari nazionali della coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti che conduce la »guerra al terrorismo« all'interno dell'Afghanistan. L'Isaf non fa parte delle *Coalition forces* »);

dall'articolo 4 del *Military technical agreement* si evince pertanto chiaramente, secondo l'interrogante, che le forze partecipanti all'Isaf si trovano in Afghanistan nell'ambito di una operazione diversa da quella denominata « *Enduring freedom* », alla quale l'Italia partecipa sulla base del decreto-legge 1° dicembre 2001;

è pertanto evidente, secondo l'interrogante, che le truppe italiane dell'Isaf stanno attualmente operando senza alcuna copertura giuridica e senza che le spese connesse abbiano ottenuto dal Parlamento la necessaria autorizzazione —:

se il Governo sia consapevole di quanto evidenziato dall'interrogante e se non intenda porre immediatamente rimedio alla situazione venutasi a creare. (3-00590)

##### *Interrogazione a risposta in Commissione:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giornalista Antonio Mira del quotidiano *L'Avvenire*, come si legge dal suo articolo e da un articolo analogo apparso in data 21 ottobre 2001 sul quotidiano

*l'Unità*, ha effettuato una visita all'interno del Centro militare di S. Lucia a Civitavecchia;

il Centro militare di S. Lucia, circa 70 ettari sotto la zona della Tolfa, a pochi chilometri dal centro di Civitavecchia, custodisce un deposito di armi chimiche-biologiche, residui della prima e della seconda guerra mondiale, di produzione italiana e in parte di produzione tedesca e austriaca;

è presente in grande quantità l'Iprite, un liquido composto da solfuro di clorodietano, particolarmente pericoloso perché può produrre ustioni difficilmente rimarginabili nel tempo;

la sicurezza della struttura militare è affidata ad una ditta privata;

in seguito alle notizie di stampa il Procuratore Capo della Procura Militare, dott. Intelisano, ha disposto un sopralluogo dei Carabinieri ed ha aperto un fascicolo per stabilire le responsabilità dell'assenza di controllo del complesso di S. Lucia —:

perché non vi era adeguata vigilanza al Centro che tra l'altro è un obiettivo altamente sensibile perché se colpito da una bomba o da un missile potrebbe avere conseguenze assai gravi per lo spargimento dell'iprite nell'ambiente;

perché nonostante l'Italia avesse aderito fin dal 1925 al protocollo di Ginevra, sottoscritto da 42 paesi che si impegnavano di mettere al bando le armi biologiche e chimiche, sono ancora oggi conservati depositi di iprite della prima Guerra Mondiale (contro i quali tra l'altro negli anni '80 furono fatte manifestazioni pubbliche a Civitavecchia e furono anche formulate interrogazioni parlamentari anche in relazione al fatto che nelle campagne coloniali in Libia nel '29-'30 e in Abissinia nel '35-'36 le Forze armate italiane avevano fatto uso dell'iprite);

quale materiale chimico è custodito negli altri magazzini che furono creati per

le armi chimiche comprese quelle al fosforo di Lago di Vico e Scanziano Belfiore;

se i depositi di armi chimiche che sono stati costruiti per la Nato da parte degli USA nel nord-est d'Italia a San Vito al Tagliamento, Monsano al Tagliamento e Theo Ronchis di Latisana (che facevano parte di un lotto di 16 depositi per cui gli Usa stanziarono 6 miliardi di dollari) sono da considerarsi « legali » in relazione alle norme internazionali. Si tratta di obiettivi molto sensibili ad attacchi terroristici come il sopraddetto deposito di Civitavecchia;

quali fondi sono stati stanziati nei vari capitoli di bilancio come quelli che hanno riguardato: le spese per l'esercizio e la manutenzione e la riparazione di armi, armamenti, munizionamento, materiali di guerra e di difesa N.B.C. e le spese per il Centro di energia nucleare e per il Poligono sperimentale Interforze di Nettuno;

quali sono stati i programmi di approvvigionamento di aggressivi chimici e quali i contratti per l'approvvigionamento di armi chimiche e aggressivi chimici sono stati definiti negli ultimi 10 anni.

(5-00549)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**PIGLIONICA.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Pietro Lagreca, nato a Gravina in Puglia (Bari) il 30 ottobre 1975, dopo essere stato incorporato in data 12 luglio 1994 come volontario in ferma permanente presso l'80° reggimento « Roma » di stanza a Cassino (Frosinone), ed avervi seguito un corso di addestramento, veniva trasferito prima al 183° Reggimento paracadutisti « Nembo », Caserma « G. Marini » di Pistoia, e poi ancora al 185° Reggimento paracadutisti di Livorno, dove prendeva parte ad un nuovo corso di addestramento;

dal 9 ottobre 1996 al 1° febbraio 1997 il signor Lagreca partecipava con il contingente italiano all'operazione « Joint Endeavour » in Bosnia Erzegovina;

al suo ritorno a Gravina, nel maggio del 2000, egli manifestava gravi disturbi della personalità e dei comportamenti;

i familiari nel tentativo di individuare l'origine e le cause di tali disturbi richiedevano insistentemente alle autorità militari informazioni circostanziate sullo stato di salute del loro congiunto durante il periodo della ferma, senza però ottenere risposta alcuna;

stando a notizie di incerta attendibilità assunte dalla stessa famiglia, il signor Lagreca avrebbe dato segno di alterazione psichiche già nei mesi immediatamente successivi al congedo, trascorsi appunto — non si sa se per sua libera e autonoma decisione — a Livorno —;

quali compiti e quali mansioni siano stati assegnati al signor Lagreca durante l'intero periodo di ferma e soprattutto nel corso della missione in Bosnia;

se egli sia mai stato, nello stesso lasso di tempo, sottoposto a ricovero ospedaliero o comunque a cure mediche e per quale durata;

i motivi per cui le autorità militari abbiano negato ai familiari ogni informazione sullo stato di salute del signor Lagreca durante il periodo di ferma.

(4-01844)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DILIBERTO e MUSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 2000 si è tenuto lo svolgimento della gara per il rilascio delle licenze Umts;

il numero dei partecipanti alla gara fu di sei e, pertanto, il numero di licenze da assegnare fu determinato in cinque, avendo il bando di gara stabilito che il numero delle licenze fosse inferiore di un'unicità rispetto al numero dei concorrenti,

partecipò alla predetta gara la società denominata Blu, che fa capo, per il quarantuno per cento, ad Edizione Holding;

il comportamento di Blu alla gara sembrerebbe esser stato quantomeno anomalo, avendo proceduto ad effettuare rilanci minimi, interpretabili nella sostanza con la decisione di voler perdere la gara, con conseguente oggettivo beneficio degli altri concorrenti;

specificatamente, alcuni soci di Blu, ed in particolare Edizione Holding, pur avendo prima rilasciato la richiesta di fidejussione al Ministero del tesoro (4.000 miliardi di lire a garanzia del corretto svolgimento della gara), poi non hanno proceduto a seri rilanci, oggettivamente favorendo altri concorrenti, tra i quali Telecom;

l'aggiudicazione delle licenze è avvenuta, di conseguenza, a prezzi estremamente ridotti rispetto alle aspettative ed alla valutazione di ricavo complessivo prevista dal Ministero del tesoro e dagli analisti economici;

nell'autunno del 2000 il « gruppo Colaninno », cui facevano capo Olivetti e Telecom, versava già in uno stato di difficoltà finanziaria a seguito del noto indebitamento contratto e dunque aveva un forte interesse ad acquisire una licenza Umts al più basso prezzo possibile;

tra il luglio e l'agosto del 2001, la summenzionata Edizioni Holding ed il « gruppo Pirelli » hanno acquistato il controllo Olivetti e Telecom;

le trattative, in occasione di trasferimenti azionari di così grande rilievo sono, di norma, molto lunghe e complesse e,